

b) I principali provvedimenti adottati dall'Ente nel corso dell'esercizio finanziario 1998, in tema di trattamento economico accessorio del personale dipendente, riguardano la sottoscrizione dell'accordo di contrattazione decentrata concordato con le OO.SS. il 24 giugno 1998, divulgato con circ. n.41 del 29/7/98, per la disciplina del sistema premiante nell'anno in questione.

Avuto conoscenza del contenuto della predetta circolare e dell'intervenuta sottoscrizione dell'accordo di contrattazione decentrata, il Collegio, con verbali n. 37 del 28/9/98 e n. 1 dell'8/1/99, ha dapprima chiesto informazioni in merito e successivamente eccepito l'irritualità del procedimento seguito alla luce delle disposizioni legislative e contrattuali al momento vigenti.

Comunque, il sistema premiante dell'Istituto, previsto dall'accordo di contrattazione decentrata per l'anno 1998 sopra richiamato, è risultato costituito:

- dalle risorse, di cui all'art. 35, comma. 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro biennio 94/95 e agli artt. 3 e 6, 5° comma, del C.C.N.L.

biennio 1997/98, riservate al personale delle qualifiche funzionali ed a quello delle qualifiche ad esaurimento, quantificate in L. 26.843 milioni;

- dalle risorse di cui all'art. 18 della legge n.88 del 1989, previste nel limite dello 0,10% delle entrate correnti indicate nel bilancio di previsione e quantificate in L. 39.000 milioni;
- dalle risorse di cui all'art. 5 del D.lgs n. 479 del 1994, quantificate in L. 24.319 milioni.

L'ammontare totale di tali risorse (L.90.162.000.000) non esaurisce il costo degli interventi a favore del personale poiché allo stesso importo vanno sommate le disponibilità finanziarie destinate alla retribuzione delle prestazioni di lavoro straordinario e alla erogazione dell'incentivazione ex legge a favore della decima qualifica funzionale e delle qualifiche dirigenziali, nonché quelle destinate alla remunerazione dei progetti elaborati dal personale dell'Ufficio Tecnico (art. 18, legge n.216/95) e quelle per l'erogazione dei benefici di natura assistenziale e sociale di cui all'art.59 del D.P.R. n. 509/79, di cui si dirà in appresso.

Quanto alle altre questioni concernenti l'erogazione delle indennità di funzione e di mobilità al personale di cui all'art. 15, I comma, della legge n. 88/1989, si soggiunge che le relative deliberazioni non hanno formato oggetto di osservazioni da parte dell'Autorità Ministeriale di Vigilanza.

d) - Benefici sociali ai dipendenti.

L'art. 59 del D.P.R. n. 509 del 1979 prevede la concessione, nei limiti dell'1% delle spese di personale iscritte al bilancio, di benefici di natura assistenziale e sociale a favore dei propri dipendenti, sotto forma di sussidi, borse di studio, contributi a favore di attività culturali, ricreative e con finalità sociale, prestiti e mutui edilizi.

Nel 1998, tali benefici, esclusi quelli relativi alla concessione di prestiti e mutui edilizi, risultano erogati per l'ammontare complessivo di L. 4.212.270.250, cioè in misura lievemente superiore all'1% (L. 4.208 milioni) del totale delle spese di personale impegnato nello stesso periodo, ma in misura percentualmente inferiore all'indicata aliquota dell'1% se riferito alla

spesa "iscritta" quale previsione definitiva (L. 460.151 milioni).

I provvedimenti salienti in materia adottati dal C.d.A. nell'anno in questione hanno riguardato:

- la modifica del tasso di interesse per mutui e prestiti ai dipendenti (delibere n. 896 e 897 del 18/12/98). Nel 1998, sono stati erogati prestiti ai dipendenti per L. 10.721.000 pari allo 0,74% del totale e mutui per L. 1.748.000.000 pari al 2,22% del totale.

- la ripartizione della spesa per benefici sociali ai dipendenti in ragione di:

- L. 630 milioni, per sussidi;
- L. 650 milioni, per borse di studio;
- L. 2.443 milioni, per copertura assicurativa infermità;
- L. 330 milioni, per assistenza climatica;
- L. 25.470.000, per il fondo di garanzia.

Per l'erogazione dei benefici connessi alla copertura assicurativa per malattia è stata costituita apposita associazione tra enti.

Risultano, infine impegnate spese per l'ammontare di L. 3.144.927.908, di cui erogate

L.3.144.927.908, a titolo di oneri a beneficio del personale (cap. 10208), per buoni pasto al personale, spese di trasporto, etc..

e)- Considerazioni conclusive

Tutti gli oneri concernenti il personale vengono posti a carico, secondo criteri di riparto appositamente stabiliti, delle singole ex gestioni, con l'unica eccezione, come già precisato nella precedente parte generale, della Cassa di recente istituzione concernente il fondo per l'erogazione del trattamento pensionistico ai dipendenti dello Stato. Ciò nella ragionevole ovvia considerazione che, nell'anno in questione, l'Ente non ha svolto al riguardo specifiche funzioni amministrative.

3. Il Patrimonio

a) Il Patrimonio immobiliare

Il consuntivo 1998 a differenza di quelli 1996 e 1997 non permette di formulare un giudizio sul rendimento del patrimonio immobiliare dell'INPDAP, sia pure limitando l'analisi agli immobili da reddito, con esclusione degli immobili strumentali, dei collegi e delle case di soggiorno.

Del resto, se il conto patrimoniale non permette di suddividere gli immobili da reddito da quelli strumentali e destinati ad attività sociali, tuttavia, considerando che nel 1997 e nel 1998 non si è provveduto né ad acquisti né a dismissioni di edifici da reddito e che quindi il patrimonio immobiliare da reddito (valutato sempre al prezzo di acquisto) non si è modificato, è possibile ritenere che il valore di quest'ultimo abbia la stessa dimensione degli anni precedenti e cioè di L. 12.617,3 miliardi.

Nella relazione di accompagnamento al conto consuntivo 1997 il Collegio riuscì a calcolare il rendimento degli immobili da reddito dell'INPDAP. Tale operazione, a seguito delle modifiche operate sul piano dei conti e sulla distribuzione delle

poste nei diversi capitoli non può essere ripetuta per il 1998. Ci si limita quindi a sottolineare alcuni valori significativi riferiti al patrimonio immobiliare, confrontati, dove possibile, con i valori del 1996 e del 1997.

Spese impegnate ed entrate accertate con riferimento agli immobili da reddito (in miliardi di lire)			
	1996	1997	1998
ENTRATE			
Affitti	452,6	509,7	543,0
Recupero spese conduzione immobili da reddito	73,1	85,6	**
USCITE			
Spese per il service	16,2	20,4	24,1
Spese gestione stabili da reddito	135,0	147,7	(125,3)*
Manutenzione ordinaria (spese correnti)	41,4	134,1	**
Manutenzione straordinaria (spese c/capitale)	5,3	9,9	(113,6)*
Imposte, tasse, etc.	216,9	245,5	(261,8)***

(*) Dato non confrontabile

(**) Valore non identificabile

(***) Stima

La difficoltà a sottrarre e ad aggiungere, nel bilancio 1998, le spese sostenute per conto degli inquilini e quindi di calcolare la quota di entrata e di spesa per l'Istituto, non permette né il confronto con gli anni precedenti né una valutazione quantitativamente soddisfacente della gestione del patrimonio immobiliare. Infatti oltre 142 miliardi di entrate ed altrettante di uscite

per la gestione del patrimonio immobiliare (art. 4 dei capp. 72203 di entrata e 42103 di uscita) sono contabilizzati nelle partite di giro, (pag. 94 e 95 della relazione al Consiglio di Amministrazione). Difficoltà si incontrano anche per le spese di manutenzione dal momento che nel bilancio 1998 manca il capitolo delle manutenzioni ordinarie, i cui valori sono forse inglobati nelle spese per conduzione o confluiti nel capitolo delle manutenzioni straordinarie che risultano chiaramente sovrastimate.

A questo proposito il Collegio dei Sindaci nel richiamare ad una più precisa allocazione delle voci di spesa, segnala che gli uffici hanno già fornito assicurazioni al riguardo, per un miglioramento nel senso desiderato già nel bilancio consuntivo 1999, in preparazione.

Se i dati, a causa delle variazioni nel piano dei conti e della non definita contabilità fra l'Istituto e Società di gestione, non sono tutti comparabili con quelli del 1997 e neppure fra di loro, risulta tuttavia chiaro che nel 1998 vi è stato:

- 1) un aumento del valore accertato degli affitti (+ 20% rispetto al '96 e più 7% rispetto al '97);

2) un aumento anch'esso deciso delle spese per il service (+ 49% rispetto al 1996 e + 183 rispetto al 1997).

Non è viceversa possibile fornire un giudizio sull'andamento delle spese per manutenzione i cui valori sembrano essere influenzati da diversi criteri classificatori intervenuti nel periodo, nonché delle spese per conduzione a causa delle difficoltà contabili già indicate.

Il Collegio infine ritiene opportuno richiamare l'attenzione sullo squilibrio nei flussi di cassa riferito alle entrate del patrimonio da reddito, e in particolare quelle riferite agli affitti.

Prendendo in considerazione solo il 1997 ed il 1998 si rileva il seguente andamento nella riscossione degli affitti:

Residui inizio esercizio A	Riscossioni nell'esercizio B	Entrate accertate nell'esercizio C	Riscosse nell'esercizio D	Residui aggiunti E = (C-D)	Cancellati nell'esercizio F	Residui a fine esercizio
1997						
302,0	29,0	509,7	424,1	85,6	0,0	358,6
1998						
358,6	22,7	542,9	349,9	193,0	0,5	528,4

Come si vede vi è un accumulo nel tempo dei residui attivi che passano da L. 302 mld a fine 1996 a L. 358,6 mld nel dicembre 1997, a L. 528,4 mld a fine 1998.

Si aggiunga che, se nel 1999 la riscossione dei residui, come segnalato dagli uffici di

ragioneria, è stata più consistente (L. 85,5 mld) essa non è ancora tale da compensare l'accrescersi delle loro dimensioni nel tempo.

Numerose possono essere le cause del fenomeno che può dipendere dai ritardi delle Società di gestione nel trasferire la liquidità, da errori in sede di accertamento, da presenza di morosità, ecc..

E' comunque necessaria, per cominciare ad affrontare il problema, una azione mirata ed incisiva dell'Amministrazione per ridurre il divario fra accertato e incassato o, quantomeno, per evitare che questo continui a crescere.

Nel concludere la disamina del patrimonio immobiliare dell'Istituto, il Collegio, come già in occasione del bilancio consuntivo 1997, richiama l'attenzione sulla situazione degli immobili strumentali e rinnova la raccomandazione come del resto richiesto anche dal C.I.V. per una sollecita predisposizione di un aggiornato piano organico in materia, tenuto conto di taluni fattori condizionanti che, in parte riconducibili ad evenienze recenti o di imminente concretizzazione, concernono in particolare:

- lo squilibrio, talvolta elevato, fra le

diverse sedi, delle quali alcune del tutto insufficienti;

- la difficoltà nel mettere a reddito vecchie sedi non più utilizzate come del resto il Collegio ha avuto modo di riscontrare direttamente;

- la acutizzazione del problema in dipendenza dell'avvenuto passaggio all'INPDAP dei dipendenti del Tesoro addetti al pagamento delle pensioni;

- la derivata indifferibilità che il citato piano generale degli immobili strumentali contenga le indispensabili indicazioni di dettaglio capaci di guidare utilmente l'attività propositiva degli uffici cui è demandato il compito di avviare e concludere le relative procedure istruttorie.

b) Il Patrimonio mobiliare: i titoli.

Il portafoglio titoli dell'Istituto mostra negli ultimi anni una tendenza alla diminuzione in valori nominali correnti. Infatti si è passati dagli L. 8.739 mld in portafoglio a fine 1993, a L. 7.800 mld a fine 1994, a L. 6.509 mld a fine 1995, a L. 6.339 mld a fine 1996, a sole L. 5.032 mld a fine 1997 per giungere a L. 3.532 mld di fine 1998 (consistenze calcolate ai valori di acquisto).

Tale diminuzione è continuata anche nel 1999, anno alla fine del quale il patrimonio titoli dell'Istituto si attestava su 2.936,9 miliardi.

Un ulteriore impoverimento del portafoglio può essere evitato solo se l'Ente vorrà definire, in accordo con i Ministeri Vigilanti, un piano di investimento che assicuri quanto meno il reimpiego della liquidità proveniente dai titoli in scadenza.

Il rendimento, dato il trend discendente del capitale posseduto, è diminuito in valore assoluto rispetto agli anni precedenti passando da L. 709 mld del 1996 a L. 416,25 mld nel 1997 per attestarsi a L. 299,66 mld nel 1998.

Anche il tasso di questo rendimento è lievemente diminuito; esso infatti risulta nel 1998 del 7,3%, non molto inferiore a quello del 1997 (7,8%) nonostante la scadenza dei titoli a maggiore rendimento e l'abbassamento delle rese dei titoli a tasso variabile, trascinate nel 1998 verso il basso dalla diminuzione del saggio di interesse. Tale soddisfacente rendimento trova le sue spiegazioni nelle plusvalenze dei titoli a scadenza nell'anno che hanno fruttato oltre L. 45 mld. Al netto di queste plusvalenze il rendimento

dei titoli fu nel 1998 del 5,82% al netto delle imposte.

c) Prestiti e mutui

I prestiti e mutui hanno una doppia valenza: sociale perché vengono incontro a esigenze degli iscritti e dei dipendenti e reddituale perché rappresentano un impiego fruttifero delle disponibilità dell'Istituto. Il valore in lire correnti dell'"investimento" in prestiti e mutui, dopo un continuo accrescimento negli anni precedenti, mostra nel 1998 una marcata diminuzione. Infatti il totale del patrimonio attivo in prestiti e mutui era passato da L. 8.687,1 mld a fine 1993, a L. 8.702 mld a fine 1994, a L. 8.736,3 mld a fine 1995, a L. 9.158,3 mld a fine 1996 e a L. 9.261 mld a chiusura dell'esercizio 1997. Esso nel corso del 1998 non si è accresciuto anzi è diminuito di L. 14,6 mld attestandosi a fine anno su un valore di L. 9.246,4 mld. Infatti, durante il 1998 è stato maggiore il volume delle restituzioni di quote capitale di prestiti e mutui (L. 5.854 mld) di quello dei prestiti e mutui concessi (L. 5.839,4 mld).

Come per gli immobili ed i titoli, il rendimento dei prestiti e mutui è dato dalle entrate ed

uscite di competenza, come dal seguente prospetto in miliardi di lire correnti.

RENDIMENTO PRESTITI E MUTUI

(in miliardi di lire)

DESCRIZIONE	ENTRATE	USCITE
Interessi su mutui e su prestiti	786,19	
Abbuoni piccoli prestiti		0
Trattenute per interessi, ecc.		182,15
Prelev. fondo interno rimborso, ecc.		3,26
Rimborso rate versate in più		2,77
Rimborso contr. 0,50% militari		0,01
Rimborso o storno fondo garanzia, ecc.		0,42
Insolvenza su prestiti		0,57
TOTALE	786,19	189,18
SALDO	597,01	

E' da rilevare tuttavia che questo rendimento non è, a differenza di quello dei titoli, tassato alla fonte e quindi da esso va sottratta la parte destinata al fisco.

Permanendo ancora incertezze sulla stima esatta di questo patrimonio e soprattutto mancando allo stato attuale della contabilità la possibilità di distinguere tra prestiti agli iscritti e mutui alle cooperative ed agli enti locali si preferisce, data l'approssimazione comunque inevitabile, di fornire un dato lordo di

rendimento.

Esso è pari nel 1997 al 7,6%, leggermente inferiore a quello dell'anno precedente non dissimile da quello del portafoglio titoli.

Il rendimento così calcolato non tiene però conto dei costi sostenuti al suo interno dall'Istituto per la amministrazione del credito. Esso può, quindi, considerarsi sovrastimato.

Si ricorda che a seguito della contrazione dei tassi di interesse i rendimenti dei titoli come del portafoglio crediti è destinato a contrarsi nel 1999 e ancor più nel 2000.

4. L'acquisto di beni di consumo e servizi

1. Considerazioni generali

Le finalità, la natura e la rilevanza economica e finanziaria che l'aggregato relativo all'acquisto di beni e servizi riveste ai fini dello svolgimento dell'attività di produzione dell'INPDAP sono state ampiamente e ripetutamente evidenziate dal Collegio in sede di esame di precedenti documenti di bilancio. Pertanto ora si ritiene opportuno ricordare che ai fini dell'acquisizione di beni e servizi intesi anche come fattori della produzione che vengono consumati nel processo produttivo/erogativo, l'Ente pone in essere una complessa attività negoziale con imprenditori privati, talché le modalità ed i termini attraverso i quali vengono regolati i relativi rapporti giuridici ed economici costituiscono la fase preliminare dalla quale occorre necessariamente muovere per conseguire l'ottimizzazione dei costi o la massimizzazione dei benefici. Va altresì ricordato che il Collegio sindacale, ha già più volte raccomandato, in sede di esame di provvedimenti amministrativi relativi all'acquisizione di beni e servizi, di adeguare le procedure contrattuali